

Il tenore s'è spento ieri mattina a Modena per un tumore, aveva 71 anni. Domani i funerali in diretta tv

Pavarotti, ultimo atto

Morto l'italiano più famoso del mondo. Ha portato la lirica fuori dai teatri

MINA

CHE SPRECO MAESTA

Immediatamente dopo la stretta al cuore, l'immagine del suo sorriso mi è tornata negli occhi. L'espressione che denunciava la consapevolezza del suo strapotere professionale. Lo sguardo di gentile disponibilità e tolleranza. L'arietta ironica di chi ha voglia di giocare. Incuteva, non dico terrore, ma ti dava la sensazione di dovere scendere un gradino e guardarlo dal basso in alto. E non soltanto in senso fisico, ovviamente. Luciano era solenne. Ricordo che Sandro Bolchi che stava facendo una regia per lui mi diceva: «No, nessun problema coi cantanti, non è una razza che mi fa paura però, quando entra Pavarotti, entra Pavarotti!».

CONTINUA A PAGINA 34

ALBERTO MATTIOLI

BRISCOLA E FRAC

Ma cosa vuole che le dica? Beh, è stato suo marito per trentasei anni... «Allora scriva questo: è morto un grande uomo. Ma la vita è anche questo. Mi dispiace moltissimo, specie per le mie figlie». Stop. L'epitaffio di Adua Veroni ex Pavarotti, prima moglie di Luciano, chiude una giornata cominciata presto e male: ieri, fra le cinque e le cinque e 10 del mattino, il tenore (e l'italiano) più famoso del mondo ha chiuso gli occhi per sempre. Forse l'ultima parola è stata un normalissimo «Ciao!», più alitato che detto, sabato sera all'indirizzo del maestro Leone Magiera. Più probabile della lunga e retorica frase riferita dalla portavoce Terri Robson.

CONTINUA A PAGINA 2



Luciano Pavarotti dopo uno spettacolo

Cappelletto, Gallarati, Giubilei, Sabadin, Semprini e Venegoni DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Intervista al leader di An, «Quello di Prodi è vissuto come un governo di restaurazione»

Fini: la sinistra fa il nostro gioco

“Ci inseguono, ma sulla legalità la gente continuerà a preferire noi”

Il «libro verde»

Padoa-Schioppa
«Tagli alla spesa e investire meglio»

Accossato, Baroni e Lepri
ALLE PAGINE 12 E 13

Il piano-sicurezza

Cofferati e Chiamparino
«Diamo ai sindaci più poteri di polizia»

Grignetti, Minello e Rigatelli
ALLE PAGINE 10 E 11



Gianfranco Fini

«La sinistra fa il nostro gioco, ma fra l'originale e la fotocopia si sceglie l'originale». Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale, in un'intervista a «La Stampa» parla di sicurezza, nuova legge elettorale e delle mosse per il prossimo autunno. **Annunziata** A PAG. 9

FORMULA 1

Alonso sarà testimone anti-McLaren



Fernando Alonso

Spy-story, lo spagnolo uomo-chiave dell'accusa «Informato via e-mail dei segreti Ferrari»

Stefano Mancini
A PAGINA 47

LA STORIA

Grazia Longo
TORINO

Torino, banco dei pegni per la droga

Era il Monte dei pegni della cocaina. Un tugurio, dietro Porta Palazzo, cuore multietnico di Torino. Il posto giusto per chi non può fare a meno della «neve», ma non ha i soldi per pagarla.

E allora è disposto a privarsi di ciò che ha di più caro: la catenina d'oro del battesimo, il bracciale ricevuto dalla fidanzata al compleanno, il telefonino, l'Ipod. Come tutti i Monti dei pegni, garantiva la restituzione degli oggetti consegnati, non appena si era in grado di pagare in contanti. Nel frattempo, però, offriva ai più disperati la possibilità di permettersi il lusso di una sniffata. È in questa casa fatiscante, dove lo spaccio di cocaina si consuma impegnando una parte di sé, che un operaio di 21 anni è stato recluso per una notte intera. Dodici ore di inferno nelle mani di una banda di sequestratori marocchini. Picchiato, vessato, minacciato di morte affinché rivelasse i codici delle sue carte di credito.

CONTINUA A PAGINA 54

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Il liberismo è di sinistra, proclama fin dal titolo l'ultimo croccante pamphlet degli economisti Alesina e Giavazzi. Ma se il liberismo è di sinistra, la severità è di sinistra, la meritocrazia è di sinistra, il diritto alla sicurezza è di sinistra e pulirsi la bocca dopo aver mangiato è di sinistra, cioè se in questo Paese di conservatori anarchici tutti i valori della borghesia moderata che altrove vota Bush e Sarkozy sono diventati, o si accingono a farlo, di sinistra, chi e soprattutto cosa rimane alla destra?

Le vallette, le barzellette, le partite di calcio, le partite Iva, i Suv nel centro storico, i picnic nel centro commerciale, la voglia di guadagnare, il bisogno di urlare, Lele Mora a torso nudo, Calderoli

In altro a destra

eloquio crudo, i nani da giardino, il badante marocchino, Silvio senza corona, Corona senza vergogna, le merendine da isola dei formosi, il matrimonio in chiesa e l'amante in hotel, viva gli sposi!, l'incenso preferito all'incensurato, il censo al senso dello Stato, che poi è lo Stato che fa senso e chi riesce a fregarlo si illumina d'immenso, il sogno di abitare in una villa, il tacco dodici della Brambilla, Bossi, Rossi, purché Valentino, affogare l'ansia in un crodino, fare quello che ci piace e come filosofo Storace.

Insomma, nonostante il liberismo sia appena diventato di sinistra, la destra rimane largamente maggioritaria nel Paese.



Pronto Prestito Pensionati
FINO A 80 ANNI
Numero Verde Gratuito
800-929291
FORUS
Inutile cercare altrove
Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.